AEROSTATI, BANDE, PICCIONI ED UNA GRANDE GIORNATA DI SPORT

Quando l'arbitro fischiò la fine i 100 mila applaudirono i magiari

Il Torino sarebbe vecchio – Borel era «gioioso»» – Le mutandone dell'arbitro e dei segnalinee inglesi – I labari e le scritte d.c. portano jella – Forchetta calante per l'onorevole Ottorino

Quando Puskas e i suoi compagni si sono schierati al centro del campo, felici col loro sorriso aperto di uomini semplici e di sportivi vittoriosi, il pubblico romano li ha ripagati della loro fatica con un applauso d'uragano. Poi se ne sono andati, di corsa, una corsa attenuata e come frenata, la stessa, inafferrabile e implacabile, di tutta la partita, salutando con un gesto della mano, un allegro arrivederci nell'esperanto mimico che travalica le frontiere e le torri di Babele; dove passavano, accanto voglio dire, a settori sempre più limitati dello stadio, l'uragano riecheggiava. Poi l'ultima maglia bianca scomparve, scomparve l'ultimo paio di calzettoni bianchi rossi e verdi.

Sul campo erano rimasti gli azzurri, a testa bassa. Lo uragano tumultuò un'altra volta: ma era un uragano di fischi, sopra di esso volteggiava invisibile l'albatros sinistro della leggenda cara a Joseph Conrad. Forse non era giusto fischiare i mediocri giocatori in maglia azzurra, forse era ingeneroso; ma si trattava d'una reazione sentimentale e improvvisa, un modo infrenabile di sfogare la delusione e l'umiliazione.

L'arbitro Evans fra i due capitani Puskas e Boniperti prima dell'inizio dell'incontro

I fischi del pubblico

Certo sarebbe stato più giusto far dirottare l'albatros verso obbiettivi più colpevoli: verso i dirigenti che valutano sessanta milioni il povero Pandolfini, verso gli incompetenti che fanno tutto l'anno la ruota, verso gli ingaggiatori che anche a Fregene hanno frastornato i campioni di canasta e di «calabraghe» *con le preoccupazioni mercantili della campagna acquisti, verso uomini come Barassi che, invasati dalla psicosi elettorale del cadreghino scudocrociato, si permettono, infangando tutte le nobili tradizioni ospitali del popolo italiano, di accogliere i campioni olimpionici piagnucolando con ipocrisia gesuitica sul fatto che ai vecchi nomi di Ferencvaros e di Ujpest si sono sostituiti gli Honved e le Lokomotiv.*

L'aspirante onorevole — che tra l'altro deve aver assistito con la morte nel cuore alla sua luminosa autotrombatura, e giuro che questo tramonto infiocchettato di fischi e con una grande forchetta al neon a far da sole calante, deve averlo addolorato più della sconfitta beretteesca — l'aspirante onorevole chiudeva il suo ignobile pistolotto elettorale versando ancora lagrime su un'ipotesi italiana, quella della scomparsa, un giorno, di cari nomi: Inter, Juventus, Roma, Lazio... Be', siamo sinceri, se insieme scomparissero i Masseroni, gli Agnelli, i Barassi, il divismo fannullone, e comparissero un vero gioco, un vero sport, un appassionato vivaio di giovani... non so quanto ci sarebbe da soffrire.

Il fatto è che si era preventivamente tentato di guastare la splendida giornata di sport, splendida malgrado la dolorosa sconfitta, con una massiccia e imprevidente speculazione elettorale democristiana: l'articolo di Barassi sul «Corriere dello Sport», apparso la mattina, doveva sottolineare il tutto con una finta discrezione che faceva pensare all'ingresso d'un elefante in una vetreria.

Per un chilometro, tra gli sbarramenti e l'ingresso allo Stadio, ci accompagnarono monotone sfilze di labari con lo scudo di De Gasperi. Uno striscione immenso «Votate D.C.» fasciava il candido muro piacentiniano d'un palazzo littorio accanto all'Olimpico. Non ci voleva molto a capire che un'eventuale vittoria azzurra avrebbe fatto imbrattare i muri di tutt'Italia con non so più quali vanterie e balorde menzogne.

Imprevidenti: ancora una volta ha rifulso l'imprudente incompetenza dei gerarchi pretini, in tonaca o meno, sportivi o politici. Viaddio, non lo sapevano che a Puskas contrapponevano il buon Bortoletto, a Bozsik il panciuto Amadei, a Lorant l'immaturo Galli, e così via?

* * *

Un altro fatto è che i vari Barassi sono riusciti a darci una serie di squadre nazionali che comprendono giocatori che ai tempi di Meazza avrebbero giocato in serie B, che non riescono, dalla scomparsa tragica di Loik e Mazzola, di Castigliano e di Grezar, ad avere un quadrilatero che assomigli a un quadrilatero.

Non basta dire: «se ci fosse il Torino». Se ci fosse il Torino, sarebbe vecchio, Mazzola avrebbe 34 anni, Loik 35, Crezar 36, Castigliano 31... Si è obbligati a mettere in nazionale un Amadei che ai tempi di Olivieri avrebbe potuto sì e no autorievocarsi in una Pro Patria o in uno Stabia.

No, è ora, credo, che i centomila di ieri, i milioni di tutta Italia, che hanno il diritto di pretendere spettacolo, sport sincero, gioco del calcio e passione che risponda a passione, trovino modo di metter bocca nello spocchioso colloquio a suon di milioni che avviene in cima. Speriamo tutti, dunque che la lezione impartita da Puskas e dai suoi compagni, colmando come ha colmato una misura insopportabile, serva a qualcosa.

Folla su Montemario

L'indignazione ci ha preso la mano. Ci piacerebbe parlare, invece, di tante cose viste allo stadio: il volo degli areostati che scomparvero lentamente sul cielo, sempre più piccoli, fino a diventar palle da tennis colorate, proprio come fanno i palloncini dei ragazzi; la gente rimasta senza biglietto e accalcata su Monte Mario a indovinare la partita; i classici e ottocenteschi mutandoni dell'arbitro e dei guardalinee inglesi, un indumento da esibire, si pensa, solo nell'intimità più gelosa; la pazienza e la sfida alle insolazioni di 80 su 100 mila persone che se ne sono state sei ore in attesa; Borel, il grande «Farfallino» d'un celebre 1-0 a Budapest con un suo storico goal da rondine e da cavallo di Derby, che girava per la tribuna stampa con un sorriso estasiato, «sono gioioso», diceva («gioioso», proprio così, lui non può dire «felice» perchè Felice è il suo nome e allora la gente non capisce, penso si sia fatto un punto d'onore di sostituire con lieto, o gioioso, o contento, o beato, o pago, volta a volta quell'aggettivo), «perchè finalmente ho rivisto giocare al calcio, mi pareva che non usasse più, da queste parti»....

Vorrei dirvi delle diavolerie di Puskas, delle improvvise scrosciate di Bozsik, che irrompeva come una ventata, dell'uomo-muro Lorant, delle imprevedibili passeggiate di Hideghuti, del piede di calamita di Zacharias, del virtuoso Kocsis che «stoppa» la palla di testa come faceva Parola; e di Sentimenti IV che para l'imparabile, di Cervato che vola come una aquila infuriata, di Grosso che accorre con il suo passo onesto di faticatore dove può, quando può, finchè può (perchè questi tre, e ci fa piacere dirlo, hanno fatto il possibile su un nobile livello internazionale)...

Si diceva: la difesa ungherese è debole. Se l'attacco può tutto, ed era impossibile non vincesse la partita, la difesa m'ha fatto pensare a un grande pugile del passato, Gene Tunney, che studiava l'avversario, lo lasciava fare, voleva capirlo. Quando l'aveva capito, l'altro, alla lunga, finiva k.o.

GIANNI PUCCINI

Sentimenti IV di pugno toglie la palla sulla testa di Koesis. Si scorgono inoltre nella foto Hideghuti, Venturi e Cervato

Giudizio sui "24,,

(Continuazione dalla 3a pag.)

ancora nella forma migliore. Doveva però fronteggiare in Czibor uno dei migliori attaccanti ungheresi.

CERVATO (3): meraviglioso il suo primo tempo quando, oltre tenere a bada Budai II, dava una mano ai compagni incerti o pericolanti. In questi 45 minuti Cervato è apparso un ottimo difensore; nella ripresa — forse scoraggiato per l'inutilità dei suoi sforzi — ha ceduto un poco ed allora Budai II trovò la maniera di spedire al centro quei palloni che poi Puskas ha scaraventato con violenza nella rete di Sentimenti IV.

BORTOLETTO (4): si è battuto con energia ma senza ottenere buoni risultati. Troppa differenza di classe lo divide da Puskas.

GROSSO (5): sia contro Hideghuti, sia con Palotas ha avuto efficaci interventi. Hideghuti, sornione e sempre arretrato, l'ha forse infastidito di più.

VENTURI (6): non era facile controllare Koesis venuto fuori nella ripresa; e difatti questo ragazzo non è stato del tutto pari al suo compito. Ricordiamo di Venturi qualche buon colpo di testa, e qualche altro discreto passaggio di piede.

BONIPERTI (7): è stato assolutamente negativo, del tutto inutile alla squadra. Nella ripresa il C. T. Beretta l'ha lasciato negli spogliatoi.

PANDOLFINI (8): è sembrato la pallida ombra dell'infaticabile atleta che tanto si distinse a Firenze contro gli inglesi. La non eccezionalità della «classe» di Pandolfini ha avuto un'altra conferma.

GALLI (9): promettente il suo inizio tanto è vero che riuscì ad impegnare Grosics in un paio di difficili parate. Poi, non trovando collaborazione nei compagni di linea, Galli si è svuotato, specie nella ripresa. Se pensiamo che in «nazionale» hanno giocato centroavanti come Libonatti, Schiavio e Meazza possiamo ben dire che il giovanotto è soltanto un tipo promettente. Purtroppo, ci vuole ben altro in campo internazionale.

AMADEI (10): un paio di esatti passaggi, qualche sgroppatina e per il resto il gioco cauto e senza fuoco di un vero «senatore» della palla rotonda. Tanto Bozsik, quanto Zakarias, giovani e scattanti, lo hanno contenuto e manovrato con facilità.

CERVELLATI (11): una partita complessivamente negativa quella del bolognese troppo piccolo e fragile per affrontare colossi come Buzanszky oppure Lantos.

VIVOLO (11): è stato schierato all'ala sinistra nella ripresa mentre Cervellati passava a destra. Vivolo in passato, nella Cremonese, aveva disputato notevoli partite in questo ruolo di estrema, ma a Roma dopo un paio di guizzi è subito scomparso dalla circolazione: troppo forti gli avversari e non buone le sue condizioni di forma. Quando poi Beretta lo spostò al centro il gioco dello juventino rimase grigio, insufficiente.

EVANS (l'arbitro): veloce, infaticabile, preciso. Ha avuta però una perfetta collaborazione dai segnalinee, i suoi connazionali Ling e Gibson, due famosi arbitri d'oltre Manica.

Scheda e quote Totip

LA COLONNA VINCENTE:
X, X; X, X; 1, 2; 2, X; 2, 1; 2, 1.

QUOTE: nessun «dodici»; agli «undici» L. 249.802; ai «dieci» L. 18.117.

ATLETICA LEGGERA

Due primati regionali migliorati ieri alle Terme

La Paola Paternoster getta il peso a metri 12,02 e la 4x100 del CUS fa registrare 51"5

Si sono svolti ieri i recuperi del Campionato di Società femminile. I risultati tecnici fatti registrare dalle atlete in campo, per la verità non molte, sono stati più che soddisfacenti. Due primati regionali sono stati migliorati, dei quali, uno staffetta 4x100, resisteva da ben 12 anni. Il primo primato a crollare è stato quello del peso. Autrice Paola Paternoster che ha superato, per la prima volta, i 12 metri. Questa atleta può fare molto sia nel peso che nel disco, dove ha sfiorato altre volte i 40 metri. Ogni nel disco non ha fatto molto, forse perchè stanca.

Il secondo primato è stato ottenuto dalla squadra del CUS, pur non avendo forti velociste. Solo con i perfetti cambi, tranne uno, è crollato il primato, il tempo è stato di 51"5.

Nella classifica per Società l'Urbe è riuscita ad avere ancora la meglio sul CUS, che schierava poche, ma buone atlete. L'Urbe ha ottenuto la vittoria perchè conta nelle sue file molte atlete. Al terzo posto si è piazzata la Atletica Roma che ha preceduto la provinciale Libertas Latina. Degli altri risultati della giornata il migliore è stato il 28"3 di La Valle, che ha nettamente battuto la Fiorini di Latina. Nel lungo meglì sorvolare, la Bocciantì è riuscita appena a superare i 4 metri e mezzo. Anche nei lanci, tolta la Paternoster, buio pesto. Nel peso non si trovano atlete capaci di superare gli 11 metri e nel disco i 30. Nel giavellotto infine la Spagna ha vinto con poco più di 28 metri. Nella velocità vittoria della Converso che è scesa sotto i 13" (12"9), anche la Taffi però si è difesa bene. Negli ostacoli la Perri ha vinto con il tempo di 13"1, davanti alla Paternoster. Nicolette. Nell'alto due sole atlete con 1,35: Grossi e Mannini, ambedue del CUS. Negli 800 vittoria di La Crociera con il tempo di 2'47". Seconda la Fornari che pare abbia trovato la sua specialità. In complesso, tolta la Paternoster ed il quartetto del CUS, nessuna atleta è stata capace di emergere.

Nella mattinata si è svolta, organizzata dal Comitato regionale in collaborazione, con l'ENAL la prima prova del Gran Premio Italia di marcia sulla distanza di 5 km. Ha vinto Angeli, della Polisportiva Blasi, davanti al consocio Carnevali e Corsaletti. Angeli è riuscito a vincere in virtù di una migliore preparazione sugli altri due. I due della Blasi e l'atleta hanno dominato la gara e loro piazzamento è solo sul finire Angeli ha staccato i suoi compagni d'avventura. Per il secondo posto avere la meglio Carnevali su Corsaletti. Al quarto posto troviamo quel Poli che già si fece onore nelle prime prove del «Pavesi» di quest'anno. Indubbiamente Poli può riuscire, perchè, oltre ad essere giovane, marcia correttamente e statisticamente. Al quinto e sesto posto si sono piazzati Cinquini e Rocchi. Quest'ultimo si è già messo in luce in varie gare ed è uno dei migliori. Se sarà curato a dovere farà parlare di se.

Si è svolta anche una gara di martello, valevole per il campionato di prima divisione. Ha vinto Castegnetti con oltre 48 metri. Il primo dei «terza serie» è stato Mainardi, altra Fiamma Gialla, con m. 44,22. A proposito di questa gara ci risulta che i giudici non abbiano fatto completamente il loro dovere ed abbiano considerati nulli dei lanci buoni. Una delusione è stato Valente.

Non possiamo esimerci dal chiudere queste note con un appunto alla segreteria del campo, la quale, nonostante la nostra richiesta, ci ha rifiutato la copia dattiloscritta dei risultati.

Questo fatto dimostra una scarsa sensibilità sportiva e non è certamente il mezzo migliore per la popolarizzazione dell'atletica leggera.

CARLO SCARINGI

I risultati tecnici

80 HS.
1) PERRI (CUS) 13"1; 2) Paternoster N. (Urbe) 13"4; 3) Grossi 13"8.

M. 100:
1) CONVERSO (CUS) 12"9; 2) Taffi (Atl. Roma) 13"2; 3) Ceccarelli 13"5.

M. 800:
1) LA CROCIERA (CUS) 2'47"; 2) Fornari (Capit.) 2'51"1; 3) Porta 2'52"3.

M. 200:
1) LA VALLE (Urbe) 28"3; 2) Fiorini (Lib. Latina) 30"8; 3) Muzzatti 31"8.

Salto in alto:
1) GROSSI (CUS) 1,35; 2) Mannini (CUS) 1,35; 3) Cacciatori 1,30.

Salto in lungo:
1) BOCCIANTI (CUS) 4,54; 2) Sciuto (CUS) 4,51; 3) Latini 4,32.

Lancio del peso:
1) PATERNOSTER (URBE) 12,02; 2) Perri (CUS) 10,69; 3) Mansutti 9,72

Lancio del disco:
1) PATERNOSTER (Urbe) 34,40; 2) Marinello (CUS) 30,60; 3) Pedersoli 26,42.

Lancio del giavellotto:
1) SPAGNA (CUS) 28,35; 2) Ferri (CUS) 28,17; 3) Marinello 28,15

Staffetta 4x100:
1) CUS (Perri, Sciarpeletti, Cecchi, Converso) 51"5; 2) Urbe 51"9; 3) Atl. Roma.

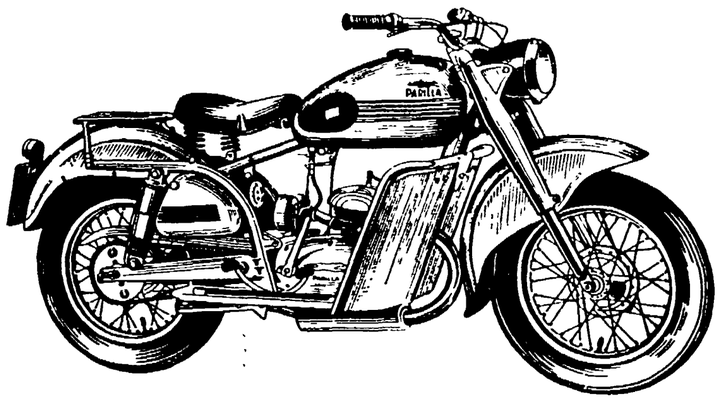
Lancio del martello:
1) CASTAGNETI (FF. GG.) 48,42; 2) Mainardi (id.) 44,22; 3) Quasso (id.) 43,27.

Gran Premio Italia di marcia:
1) ANGELI (Blasi) 25'12"; 2) Carnevali (id.) 25'42; 3) Corsaletti 25'57; 4) Poli.

MOTO PARILLA

La Moto PARILLA presenta il nuovo modello

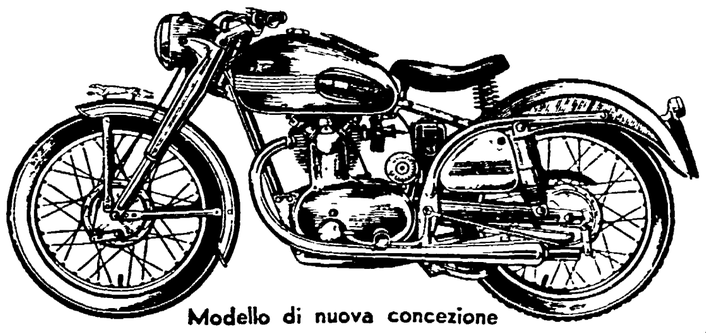
BRACCO 125 cc. Lire 161.000
150 cc. Lire 178.000



BRACCO 125 cc.: motore del 125 Turismo - Cambio 3 marce a pedale
BRACCO 150 cc.: motore del 150 Lusso - Cambio 4 marce a pedale
Gomme 3,50×15

La Moto PARILLA annuncia l'imminente inizio delle consegne del modello

FOX 175 cc. 4 tempi tipo turismo L. 260.000 tipo Super Sport L. 320.000



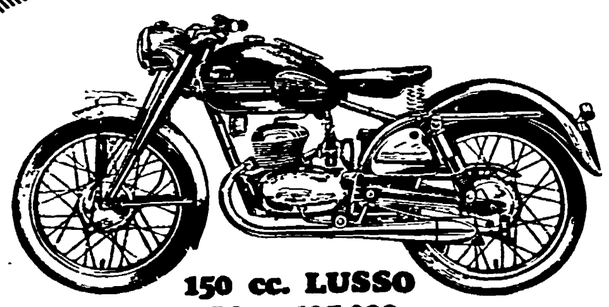
Modello di nuova concezione

Motore a 4 tempi - Distribuzione rialzata - Cambio a 4 rapporti sempre in presa

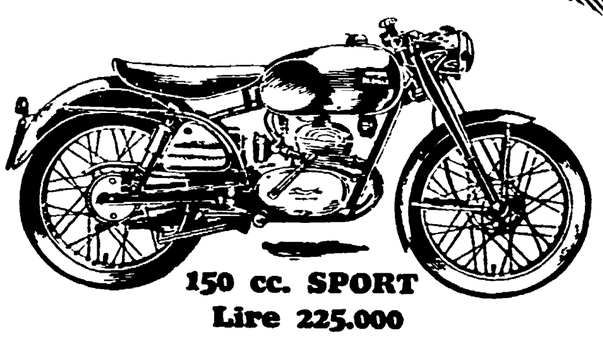
La Moto PARILLA sempre aderente al suo slogan «un prodotto di classe a basso prezzo» pubblica il LISTINO PRIMAVERA 1953

Altri modelli:

BOXER 250 cc. Lire 265.000
VELTRO 350 cc. Lire 380.000
Motofurgoncino BULLDOG 15[illegible] Lire 380.000
Motocarro MASTINO 250 Lire 470.000



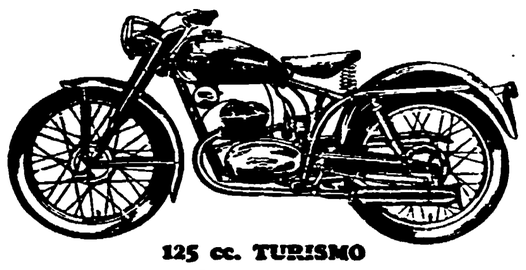
150 cc. LUSSO Lire 185.000



150 cc. SPORT Lire 225.000

Gomme PIRELLI — Catene FOSSATI

MOTO PARILLA



125 cc. TURISMO Lire 165.000

Motoscooter LEVRIERE 150 cc. Lire 205.000

Via Oglio 1 - MILANO - Tel. 563 022 - Telegr. MOTOPARILLA

WENK

Agente per il Lazio Soc. Resp. Lim. LANDINI RENATO - Via Gioberti 5-7-9 tel. 44266 - 470886